



FRAMARIN: RIPARTONO I BOILER MA SI FERMANO I TERMOSIFONI ...

Immaginate un palazzo, uno di quelli importanti, con tanti piani ... fatto? Bene, ora immaginate che dentro a quel palazzo vi siano persone bardate di tutto punto di sciarpe, guanti e cappelli ... Dite la verità, qual è la prima cosa che vi viene in mente? Scommettiamo che state pensando a Dubai, dove tra le sabbie del deserto e le calde acque del Golfo Persico hanno pensato di costruire, in un grattacielo, nientemeno che una stazione sciistica?

Se però al posto delle dune desertiche sullo sfondo si vede Monte Berico ed al tepore dell'acqua del mare contrapponiamo il gelo dell'acqua ghiacciata del rubinetto ... ahimè abbiamo aperto gli occhi e svanito il sogno, ci siamo svegliati bruscamente nella direzione ISP di Framarin. I più ottimisti potrebbero pensare che forse la Banca potrebbe aver deciso di convertire un plesso direzionale in un impianto per sport invernali a beneficio dei dipendenti quale frontiera estrema del welfare (senza ovviamente l'accordo delle Organizzazioni Sindacali), ma la realtà purtroppo è ben altra e non certo pindarica: l'impianto di riscaldamento è andato completamente in blocco!

Accidenti! Proprio nel giorno in cui viene annunciata la decisione aziendale di ripristinare l'acqua calda nei sanitari, va in tilt il riscaldamento. Ripartono i boiler ma si fermano i termosifoni ... insomma, se non è zuppa è pan bagnato! Intendiamoci, non è che adesso diamo colpa all'Azienda se il riscaldamento è andato in blocco, ci mancherebbe, ed anzi apprezziamo la pronta presa in carico del problema (grazie anche alle segnalazioni degli R.L.S.) che dovrebbe essere in via di risoluzione proprio mentre scriviamo.

Quello che però faceva specie, girando per i piani dei palazzi di Framarin tra i colleghi imbaccuccati ed intorpiditi dal freddo, era la confusione che vi regnava. Già, perché Framarin, vuoi anche per l'applicazione del nuovo modello "next way of working", è una direzione con tante funzioni e con colleghi appartenenti a strutture aziendali diverse, magari dislocate a centinaia di chilometri, concentrati nello stesso ufficio.

Risultato? Mentre nei locali la temperatura non superava i 15/16 gradi, alcuni colleghi, per la decisione di capi lungimiranti, potevano lasciare le postazioni di lavoro (in cui lavorare era impossibile) per proseguire poi da casa, ma ad altri non era dato capire cosa fare visto che in qualche ufficio qualche capo per incoraggiare il gruppo diceva "stiamo ripartendo ragazzi!", mentre in qualche altro vuoi perché il capo era malato o dislocato fisicamente altrove, non si riusciva a contattare e nessuno quindi decideva qualcosa!

Ora, dopo aver chiesto ai colleghi di firmare un accordo individuale per invitarli a lavorare maggiormente da remoto, nell'unico giorno in cui effettivamente le

persone dovevano essere mandate a casa perché non c'erano le condizioni minime sopportabili per lavorare in ufficio, la banca non ha saputo dare un'indicazione univoca perdendosi in una "babele" di direttive, spesso impartite oralmente, diverse non solo ufficio per ufficio ma alle volte, anche scrivania per scrivania.

Come Organizzazioni Sindacali auspichiamo che in situazioni di emergenza l'azienda dia indicazioni chiare ed univoche volte a tutelare il benessere e soprattutto la salute dei lavoratori, senza distinzioni tra un piano e l'altro, tra un locale ed un altro o addirittura tra una scrivania ed un'altra!

Vicenza, 8 febbraio 2023

I coordinatori territoriali e le RSA area Vicenza

FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL UILCA UNISIN